

I distinguo del primo cittadino e del candidato Pd riaprono il dibattito

Limiti, deroghe e ricadute La legge urbanistica finita nel mirino del fuoco amico

Dopo le critiche di Lepore e de Pascale sul consumo di suolo. Legambiente: finalmente riconoscono gli errori. Cavalcoli: allenta le regole precedenti

Prima il candidato del centrosinistra alle Regionali, poi il sindaco del capoluogo di Regione. La legge urbanistica della prima giunta Bonaccini (assessore Raffaele Donini) varata nel 2017 oggi ha, un po' a sorpresa, due nuovi detrattori eccellenti e un nuovo dibattito, sebbene con argomenti già uditi. La squadra dei critici, sulla cosiddetta ex taglia-cemento, è sempre stata piuttosto numerosa ma non vantava certi nomi. E invece a pochi giorni dalla seconda alluvione in 16 mesi, e a meno di due mesi dalle elezioni regionali, Matteo Lepore plaude alla presa di posizione (critica) di Michele de Pascale e rilancia: «Questo è un grande errore che abbiamo fatto noi, che ci ha riportato a prima degli anni Sessanta. È stata una deregulation che lascia tutto il cerino nelle mani dei sindaci» ha detto sul palco della Festa dell'Unità sabato, concludendo che «dobbiamo smettere di cementificare nell'area metropolitana e nel resto della regione».

De Pascale aveva annunciato già in estate che a quella legge «dovremo mettere mano», spiegando che in nuce «aveva ottime intenzioni ma a distanza di anni mostra alcuni limiti». Il candidato del centrosinistra aveva fatto presente come si trattasse poi dell'«unica legge urbanistica italiana che ha cancellato previsioni edificatorie». Ma, tra le altre cose, di fronte alle azien-

de che vogliono allargare i loro capannoni «quel sindaco o passa come nemico del popolo perché l'azienda minaccia di chiudere o come devastatore del territorio. Questa dinamica va ripresa in mano».

Gli obiettivi della legge urbanistica 24/2017 erano 8: ridurre le previsioni urbanistiche esistenti fuori dal territo-

rio urbanizzato, introdurre il principio di consumo di suolo a saldo zero, promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione degli edifici, valorizzare il territorio agricolo, sostenere chi vuole fare impresa, favorire la qualità dei progetti, pianificare in modo semplice e veloce, affermare il principio di trasparenza. Nelle



Protesta Le associazioni sotto la Regione contro la legge urbanistica

Da sapere

Gli obiettivi della legge regionale

✓ La legge mirava a introdurre il principio di consumo di suolo a saldo zero, promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione degli edifici, valorizzare il territorio agricolo, sostenere chi volesse fare impresa

Urbanisti e verdi contrari da subito

✓ Contro la legge regionale si erano espressi in molti dopo la sua approvazione, in particolare le associazioni come Legambiente che ne avevano denunciato limiti e difetti, ma anche alcuni urbanisti

Critiche di Lepore e de Pascale

✓ Il sindaco Matteo Lepore ha attaccato duramente la legge urbanistica licenziata dalla Regione nel 2017, parlando di legge che apre alla deregulation. Più soft ma critico il candidato governatore che ha detto che serviranno modifiche

intenzioni della Regione, insomma, sarebbe dovuta essere uno «stop al consumo di suolo».

In realtà nell'ultimo report di Ispra l'Emilia-Romagna si conferma ai primi posti per incremento netto di consumo di suolo e per cementificazione nelle aree alluvionali. Eppure la legge del 2017 mirava a contenere il consumo di suolo entro il 3% del territorio urbanizzato. «Mi fa piacere che qualcuno riconosca gli errori — premette Claudio Dellucca di Legambiente Bologna — In quella legge sono presenti tante possibilità di deroga rispetto a grandi opere, quindi la quota del 3% difficilmente non si supera». Dellucca sottolinea il ruolo cruciale del suolo: «Se è vergine l'acqua lo impregna e non invade altri spazi, se è cementificato l'acqua finisce nelle case e produce i danni incalcolabili che abbiamo registrato in queste alluvioni».

L'urbanista Pietro Cavalcoli, a lungo dirigente in Regione e Provincia, membro di Italia nostra e Legambiente, ricorda: «L'obiettivo della legge era molto condivisibile e coraggioso, ma le regole che introduceva allentavano quelle precedenti di contenimento dell'occupazione di suolo. Era sgradito alla grande maggioranza dei piccoli comuni abituati a un processo di allargamento dei propri centri che offriva loro quel minimo di ricavo di denaro da poter mettere nei servizi. Mentre era propugnato dai grossi comuni che avevano la possibilità di mercanteggiare le ristrutturazioni sul costruito». Chi ha criticato la 17/24 per anni, oggi si dice basito dalle parole di Lepore e de Pascale. «Sorprendono, indubbiamente: credo che questa loro posizione possa avere come origine il malcontento delle piccole amministrazioni, che sono la maggioranza e che orientano il voto politico».

Francesca Blesio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione



Strade riaperte nel Bolognese Sono fuori casa 165 persone

Continua passo dopo passo la riapertura delle strade provinciali nel bolognese dopo l'alluvione dei giorni scorsi. È stata riaperta, ma con alcune limitazioni, la SP 7 Valle dell'Idice, mentre la situazione a singhiozzo sulla SP 36 Val di Zena, riaperta al chilometro 4 ma ancora chiusa al chilometro 18. Chiusa ancora la Fondovalle Savena da Pianoro alla SP 59 «Monzuno». Risultano invece percorribili le altre strade. A fare il punto è la Città metropolitana di Bologna, spiegando che i due milioni di euro stanziati in questi giorni saranno impiegati per intervenire su frane e smottamenti proprio sulla SP 7, tra le frazioni di Bisano e San Benedetto del Querceto nel Comune di Monterezzo. Saranno inoltre impiegati sulla Fondovalle Savena, nei Comuni di Pianoro e Loiano, per avviare ai danni causati dall'esondazione del

All'assise Cei

«Ora servono scelte lungimiranti, misure adeguate e azioni concrete»

fiume Savena. Prosegue intanto anche il rientro nelle abitazioni delle persone che erano state evacuate. Ad oggi la situazione vede ancora 80 sfollati a Molinella, 61 a Budrio, 20 a San Lazzaro di Savena, quattro a Fontanelice e due a Loiano, a Monterezzo e a Castel San Pietro Terme. Molto più complessa invece la situazione della Romagna sia per i danni subiti da cittadini e imprese sia per quanto riguarda gli sfollati. Sono quasi 600 le persone che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione dopo l'ondata di maltempo che la scorsa settimana ha nuovamente colpito la regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Ma Bonaccini corregge il sindaco «Nessuna Regione è più restrittiva»

La replica dell'ex governatore: con il dramma di questi giorni non c'entra

«Non definirei la legge regionale sull'urbanistica un errore, non c'è un'altra Regione con una legge più restrittiva della nostra». L'ex presidente dell'Emilia-Romagna, oggi seduto nel Parlamento europeo, Stefano Bonaccini, intervistato ieri al «salotto» di Patrizia Finucci Gallo all'hotel IGuercino, dopo la richiesta di «rottamazione» fatta sabato alla festa dell'Unità dal sindaco Matteo Lepore, difende la legge licenziata nel 2017 dalla sua giunta non senza mal di pancia, all'epoca, della maggioranza in viale Aldo Moro. «Abbiamo tagliato 20 ettari di suolo edificabile — spiega Bonaccini —, è una legge che tenderà al consumo zero di suolo, dall'anno scorso non si può più costruire sulle aree alluvionate e fragili, ma serve una legge nazionale contro il consumo di suolo».

Quindi la risposta a Lepore: «L'alluvione non è certo avvenuta per la nostra legge urbanistica, ma certo si può e si deve fare meglio, la cura del territorio è una priorità. Ho sempre

detto a de Pascale che se vincerà dovrà venire qui a fare meglio di me, bisogna fare di più e lavorare perché non succeda ancora. Probabilmente dovevamo metterci più risorse, ma i lavori che si stanno facendo evidentemente hanno aiutato». Bonaccini esclude però, come auspicato da Lepore, che i cittadini che vivono vicino ai fiumi debbano cambiare casa: «Quella è una extrema ratio — dice l'ex leader di viale Aldo Moro —, di fatto oggi già non è possibile costruire nelle aree a rischio». E «nemmeno mi convince la proposta dell'assicurazione obbligatoria per i cittadini che vivono in quelle aree: non diventi un alibi perché lo Stato non garantisca sicurezza ai cittadini».

L'analisi

«Dovevamo mettere più risorse. Si può fare meglio ma serve una legge nazionale»

In prima fila come presidente durante l'alluvione del 2023, Bonaccini confida di aver fatto fatica a stare lontano dalle terre colpite la settimana scorsa dal maltempo: «Sono stato tutta la notte in piedi — ha raccontato — per me è stata molto faticosa, non essere più in prima linea ti fa sentire inerme». Inaccettabili, invece, per l'europarlamentare dem, gli attacchi ar-

rivati dal ministro della Protezione civile Nello Musumeci: «Non mi aspettavo un attacco frontale nel pieno dell'emergenza, non se l'aspettavano nemmeno elettori di destra, io non mi permetterei mai di farlo in quelle circostanze, c'è anche uno stile. L'Emilia-Romagna è un a terra generosa, non se lo merita». E su una possibile commissione d'in-

chiesta sull'alluvione: «Facciamo quello che vogliono. La fanno solo sull'Emilia-Romagna? Non ci sono state altre tragedie in questi anni?».

Bonaccini non teme che gli eventi della settimana scorsa incidano sul voto alle Regionali: «Tutta questa gente che ha voglia di mandarci a casa non la vedo; in tutti i comuni alluvionati abbiamo vinto, in alcuni abbiamo stravinto». Quindi una battuta sulla sfidante di De Pascale alle Regionali: «Sappiamo che alle prossime elezioni ci sarà almeno un voto più, quello di Elena Ugolini che ha detto che l'ultima volta non è andata a votare. Devono lavorare tutti per portare più gente possibile alle urne». Poi un appello al suo partito: «Per le prossime Politiche per la parte che riguarda il Pd, non i colleghi di coalizione, vanno fatte le primarie per permettere ai nostri elettori di decidere chi mandare in Parlamento».

Daniela Corneo
daniela.corneo@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Avviso di appalto aggiudicato
CIG n. 989989649F

Si rende noto che questa Amministrazione ha aggiudicato, ai sensi del D.lgs. n. 50/2016, la fornitura di Fornitura di un microscopio a forza atomica integrato con un microscopio ottico a fluorescenza per le esigenze dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

LA DIRIGENTE DELL'AREA APPALTI E APPROVVIGIONAMENTI
Dott.ssa Paola Mandelli